

## Cinema, con il digitale 8 sale a rischio chiusura

***Dalla fine del prossimo anno addio alle pellicole e la nuova tecnologia costa Colussi invoca investimenti dalla Regione. Spiraglio di De Anna in finanziaria***

### ***La Moretto brillerà la storica torre della Euro Media***

Oggi, in 4 secondi, crollerà la storica Torre Silos della ditta Euro Media srl, di San Giovanni al Natisone in Provincia di Udine. A occuparsi della demolizione della struttura sarà la Moretto srl di Pordenone, azienda con 55 anni di esperienza. A mezzogiorno 5 chili di esplosivo, suddiviso in 20 microcariche, saranno fatti brillare nel cuore dello storico Distretto della Sedia. Nei giorni seguenti toccherà alla riqualificazione. «La soluzione esplosivistica permetterà di eseguire la demolizione in totale sicurezza, considerata anche la vicinanza del silos ai capannoni limitrofi» spiega Michele Moretto. L'abbattimento sarà realizzato con Danilo Coppe di Siag srl, lo specialista italiano delle esplosioni civili, che si è occupato della messa in sicurezza delle aree del terremoto in Emilia Stefano Polzot. The end+.

La classica frase che precede i titoli di coda dei film di un tempo potrebbe questa volta non riguardare la pellicola, ma il cinema dove si proietta. Con il primo gennaio del 2014, infatti, 8 sale cinematografiche della provincia di Pordenone, con 10 schermi in tutto, potrebbero essere costrette a chiudere i battenti per l'incapacità di sostenere i costi dell'innovazione. La spada di Damocle è quella del passaggio dall'analogico al digitale, che significa film non più in pellicola, bensì su file. Una comodità e un miglioramento della qualità tecnologica che, però, si accompagna a costi ingenti. Per adeguare le sale al nuovo sistema servono 70 mila euro a cinema: troppi per strutture gestite da Comuni, parrocchie o associazioni. Tanto che a oggi, nel Friuli occidentale, solo i due cinema di Fiume Veneto è totalmente digitalizzato. Tutti i restanti cinema funzionano con le vecchie pellicole. E così per i cinema di Casarsa, Zoppola, San Vito, Spilimbergo e Maniago, gestiti da Pro loco o associazioni, per il Don Bosco del capoluogo, lo Zancanaro di Sacile e persino per Cinemazero, l'alternativa di punta al multiplex. Tanto che un gruppo trasversale di consiglieri regionali (primo firmatario il pordenonese Piero Colussi) ha fatto approvare un ordine del giorno in consiglio regionale per sostenere l'adeguamento delle sale minori. Documento che, però, non ha ancora trovato copertura finanziaria. L'ultimo tentativo è stato fatto dallo stesso Colussi in occasione della maratona sull'assestamento di bilancio. «Non ci sono soldi», ha replicato l'assessore regionale alla Cultura, Elio De Anna, il quale, però, ha fatto un pubblico appello ai capigruppo di maggioranza affinché un capitolo apposito sia inserito nella finanziaria 2013. Il tempo stringe. Tra un anno e mezzo, infatti, le pellicole potranno essere utilizzate solo su richiesta dei cinema, con costi che saranno esorbitanti rendendo antieconomica l'operazione. «Per far fronte all'emergenza digitale - spiega Colussi - molte Regioni si sono attivate: Toscana (2,8 milioni di euro), Lombardia (3 milioni), Sicilia (5,5 milioni), Emilia Romagna, Piemonte (1,5 milioni), Lazio, Puglia (1,3 milioni) e Veneto (300 mila euro). In base a uno studio presentato da De Anna servirebbero 1,2-1,3 milioni di euro, spalmati in più annualità e tenuto conto del credito d'imposta che vale fino al 31 dicembre e dei fondi europei si potrebbe scendere a 300 mila euro». Fondi che non costituiscono concorrenza sleale. Le sale minori o spesso presentano una programmazione fatta di seconde visioni o di film che fanno fatica a entrare nei circuiti tradizionali. In più propongono biglietti scontati proprio perché non hanno fini di lucro. Secondo i dati raccolti da Colussi, nel 2011 le presenze in provincia sono state 152 mila 50, con Cinemazero che la fa da padrone (97 mila spettatori), ma anche poli d'interesse come San Vito (12 mila) e Maniago (15 mila). «Se vogliamo salvaguardare questo importante patrimonio economico - conclude Colussi - non c'è un minuto da perdere».

# IL PICCOLO

22 luglio 2012

## Cinema, col digitale 10 sale a rischio

***I gestori chiedono aiuto alla Regione: in pericolo otto realtà in Viale più Ariston e il Miela***

di Gianpaolo Sarti

Ciak si chiude. I cinema di Viale XX Settembre potrebbero abbassare le serrande in blocco. Dal primo gennaio 2014 i film non saranno più distribuiti in pellicola, soltanto in formato digitale: per continuare a lavorare le sale cinematografiche dovranno dotarsi di proiettori moderni. Che costano dai 60 mila euro in su. Un investimento che i piccoli gestori difficilmente possono permettersi: senza aiuti pubblici per acquistare i nuovi sistemi digitali non si va avanti. E la Regione, per il momento, si è tirata indietro. Nella legge di assestamento di bilancio da oltre 200 milioni di euro, approvata in Consiglio regionale, non c'è traccia di stanziamenti, mentre altre regioni (l'ultima l'Emilia Romagna) hanno provveduto destinando precisi capitoli di spesa

. Un caso denunciato dal consigliere dei Cittadini-Libertà Civica Piero Colussi che, in aula, aveva fatto un tentativo presentando un emendamento apposito per ottenere un sostegno del 50% sui costi di attrezzatura attraverso un riparto di 1,2 milioni di euro su tre annualità, con un primo intervento di 300 mila euro. La richiesta è stata bocciata. In tutto il Fvg adesso potrebbero rimetterci circa 40 realtà, tra essaì e sale di piccoli centri urbani. A Trieste, già impoverito negli ultimi anni, 10 strutture sono in bilico: il Miela, l'Ariston e il giro di sale concentrate in Viale di cui è proprietario Giorgio Maggiola. Sono 8: 3 su 4 del Nazionale (una è già digitalizzata, così come l'Ambasciatori) 3 del Giotto e le 2 monosala del Fellini e del Super. Un patrimonio storico per la città.

Si salva invece chi dispone di una certa forza economica, come i multiplex delle Torri d'Europa, che appartengono alla catena commerciale The Space+e che si sono attrezzati da tempo. Maggiola, che si è appellato alla politica scrivendo una lettera al consigliere del Pdl Piero Camber, è preoccupato: «Il nostro settore sta subendo una rivoluzione e il passaggio dalla pellicola al digitale è d'obbligo - spiega il gestore di Nazionale, Giotto, Fellini, Ambasciatori e Super - già ora alcuni film sono disponibili solo nel nuovo formato. Varie regioni - ricorda - stanno aiutando gli esercizi cinematografici. Il costo della conversione per sala supera abbondantemente i 50 mila euro e senza un incentivo maggiore di quello che oggi riceviamo dallo Stato (tax credit del 30%) non saremo in grado di provvedere. Quando non ci sarà più alcun prodotto in pellicola - conclude Maggiola - dovremo chiudere molte sale e la conseguente perdita di lavoro per i dipendenti». A rimetterci anche il giro di pizzerie, ristoranti e bar del circondario. Il settore cinematografico, peraltro, sta scontando anche un progressivo declino di spettatori (dvd e web fanno la loro part), oltre che un aumento di tasse, come l'immu. Se l'Ariston «cercherà di arrangiarsi da solo perché non è giusto che gli enti intervengano, siano i produttori a farlo», afferma il gestore Isidoro Bizzi, il Miela chiede aiuto. «La situazione è difficile - avverte il presidente della cooperativa Bonaventura Gianni Torrenti - serve un intervento della Regione»

©RIPRODUZIONE RISERVATA